

BRUNO BIGNAMI – GIANNI BORSA
**PAROLE
COME PANE**
TUTTO È CONNESSO:
ECOLOGIA INTEGRALE E NOVITÀ SOCIALIPrefazione di
ALESSANDRA SMERILLI

pp. 208 € 19,00

**Cristiani NOVITÀ
di fronte alle SOCIALI**

- ✓ Uno strumento per interrogarsi sui cambiamenti in atto
- ✓ C'è un mondo nuovo da realizzare insieme
- ✓ Sui temi della Settimana Sociale dei cattolici italiani

Con la prefazione
di suor **Alessandra Smerilli**pp. 160
€ 15,00pp. 248
€ 18,00
**Volumi per abitare il nostro tempo
con consapevolezza e responsabilità**

L'Avvento, primo tempo dell'anno liturgico, ci educa ad una attesa che è apertura allo stupore, ricerca curiosa e affascinata della presenza del Risorto che guida la storia verso il suo compimento.

«La proposta pastorale è l'anno liturgico: la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù. Le situazioni sempre imprevedibili diventano occasioni propizie per ascoltare ancora la Parola del Signore, ricevere luce per interpretare il cammino da compiere e forza per dare testimonianza» (M. Delpini, *Unita, libera, lieta*).

Alle porte dell'Avvento, all'inizio di un nuovo anno liturgico, desideriamo raccogliere l'invito dell'Arcivescovo a lasciarci guidare e sorprendere dalla novità dello Spirito del Risorto. Una novità che è perenne profezia dell'azione creativa e redentrice di Dio. «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,18).

La circolarità dell'anno liturgico rischia di farci ripetere gli appuntamenti del calendario e di imbobbarci su possibili propositi spirituali, mai completamente attuati e sempre destinati a rimanere disattesi. Accogliere e raccogliere la novità di Dio significa innanzitutto saperla riconoscere.

Una teologa protestante, Elizabeth Green, legge il passo citato di Isaia in parallelo all'uscita dall'Egitto raccontata in Isaia 43,16: «Così dice il Signore che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti» e commenta: «Dio sta per fare una cosa nuova ma non così nuova che non la possiamo riconoscere. La possiamo riconoscere perché Isaia riprende le immagini della salvezza e le inverte. Non sarà più la

terra asciutta a formare un sentiero in mezzo alle acque, ma le acque a rendere feconda la terra. Dio sta per fare una cosa simile (se no, non la riconosceremo), ma diversa (se no, non sarebbe nuova)». Si tratta quindi di credere che il nostro presente, con i suoi drammi e le sue speranze, porta in sé i segni della presenza di Dio che possiamo riconoscere perché abbiamo imparato a interpretare ogni situazione alla luce della Scrittura.

Ci provoca l'interrogativo di Isaia: «Non ve ne accorgete?». Perché non riusciamo ad accorgerci della novità di Dio? Forse perché non ci aspettiamo nulla, non attendiamo nessuna novità capace di svelare e invertire la nostra esistenza. Forse abbiamo relegato «il braccio potente e la mano tesa» di Dio all'Esodo del passato e faticiamo a credere che Dio sia capace di agire ancora così nella nostra vita, non ci attendiamo che Dio possa aprire strade inedite.

Il primo tempo dell'anno liturgico ci educa ad una attesa che è apertura allo stupore, che è ricerca curiosa e affascinata della presenza del Risorto che guida la storia verso il suo compimento. Ci ammonisce papa Francesco: «È bello attendere la novità di Dio nella vita: non vivere di attese, che poi magari non si realizzano, ma vivere in attesa, cioè desiderare il Signore che sempre porta novità. Non si attende Dio con le mani in mano, ma attivi nell'amore».

L'anno liturgico ci dona un nuovo tempo di Avvento, sia per tutti l'occasione di attendere e riconoscere la novità di Dio nella propria esistenza: ecco, fa una cosa nuova!

Attendere la novità di Dio nella propria vita